

PER NECESSITÀ SONO DIVENTATO PARROCO...

In questa lettera padre Alberto Sambusiti ci racconta la difficile situazione che si è creata in Cameroun anche a causa della totale mancanza di informazione sulla diffusione del coronavirus. Ognuno fa un po' quello che vuole e ci si affida alla provvidenza. Per fortuna il movimento terrorista di Boko Haram non si fa sentire.

Maroua 15/07/2020

Cari compaesani e amici tutti, ben ritrovati.

Vi invio qualche notizia per sentirci uniti anche se lontani.

La prima notizia che vi do riguarda la mia salute: sto bene nonostante il coronavirus circoli anche da noi. Riguardo questa pandemia qui da noi non siamo assolutamente informati dalle autorità e allora la gente non crede alla presenza del virus e non mette in pratica le misure disposte dal governo: porto obbligatorio di mascherine, distanziamento delle persone, lavarsi spesso le mani...

In chiesa esigiamo tutte queste norme dai nostri cristiani, ma poi, dopo le funzioni religiose, si mettono le mascherine in tasca, si salutano con la mano, vanno a bere la birra locale tutti insieme. Io cerco di proteggermi con la mascherina quando frequento luoghi pubblici, soprattutto al mercato quando vado a fare la spesa dove circolano centinaia di persone, non c'è altro da fare che affidarsi alla Provvidenza.

Pensate che il Cameroun, su 50 paesi africani, è al sesto posto con 14.000 casi di infetti.

La seconda notizia riguarda la mia situazione pastorale. Da 15 giorni sono da solo perché il p. Luca, che era parroco, è rientrato in Italia e non ritornerà qui, quindi, per «necessità», sono diventato parroco, e, per ora nessuno verrà a darmi una mano, anche in questo caso devo affidarmi alla Provvidenza.

Qui, da fine Giugno è iniziata la stagione delle piogge che continuerà fino verso la metà di Settembre e il lavoro pastorale è ridotto sia perché alcuni settori, a 17 Km dalla parrocchia centrale, sono irraggiungibili sia per strade dissestate e corsi d'acqua senza ponti, sia perché questo periodo è tempo di vacanze scolastiche. Tutto ricomincerà a Ottobre con il nuovo anno pastorale e allora, ecco di nuovo la Provvidenza, mi affiancherà un prete diocesano che farà da me un anno di «stage» per poi fare un'esperienza di missione col Pime, come associato, in una delle nostre missioni sparse nel mondo.

Per quanto riguarda la sicurezza (problema Boko Haram) qui, per ora non ci sono problemi. Questi estremisti islamici operano soprattutto lungo la frontiera con la Nigeria e la città di Maroua è abbastanza lontana, però, noi stranieri, se dobbiamo uscire dalla città oltre 30 km verso il nord dobbiamo avere la scorta dei militari.

Per ora, cari amici, è tutto ciò che volevo parteciparvi della mia vita.

A tutti voi auguro ogni bene e una uscita totale dalla pandemia di coronavirus. Restiamo uniti nella preghiera.

P. Alberto